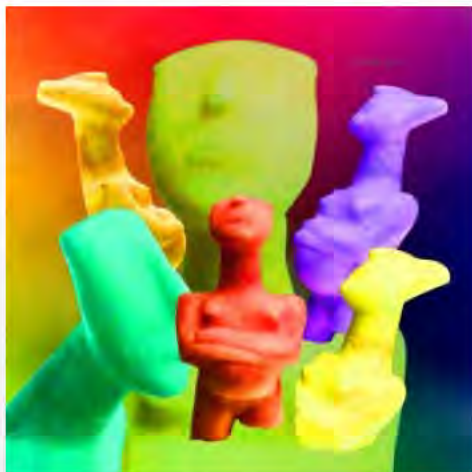


**GIU
14** DANIELA CORSINI |
ARCHEOVISIONI | A CURA DI
GIUSEPPINA CARLOTTA CIANFERONI
E DANIELA CORSINI | MUSEO
ARCHEOLOGICO | DAL 4.12.2010 AL
30.08.2011 | FIRENZE

AUTHOR // [Redazione](#)

POSTED IN // [Dentro al contemporaneo](#), [Rubriche](#)

Abbattere le barriere del tempo e viaggiare nei secoli attraverso scie di colore ed emozionanti visioni create grazie alla tecnica del filtrismo...



Daniela Corsini, Archeovisione dell'Idoletto cicladico femminile, stampa su tela, 60 X 60cm, 2010. Courtesy l'artista.

Varcata la soglia del Museo Archeologico di Firenze, il viaggio ha inizio ed è Daniela Corsini il navigatore che, tramite immagini dai colori iridescenti, conduce il pubblico in un percorso onirico, oltre i confini del presente. Le dodici opere esposte sono state realizzate attraverso il filtrismo, tecnica di cui l'autrice della mostra è iniziatrice fin dalla fine degli anni '90: essa consiste in una rielaborazione digitale delle foto che permette di reinterpretare la realtà alla luce della visione soggettiva dell'artista, senza prescindere dalla concretezza dell'immagine e dello spazio che occupa.

Le opere d'arte e i reperti archeologici, ricchi del fascino millenario delle civiltà che li plasmarono, rivivono e vengono ora riproposti sotto nuovi punti di vista che consentono di cogliere elementi e dettagli normalmente trascurati durante una visita al museo. Sculture, idoli, bassorilievi si animano, si vivificano, scuotono la polvere di secoli e trovano una nuova dimensione in cui tornare ad essere. È il caso della statua sovrapposta al sarcofago di Larthia Seianti (Chiusi, prima metà II secolo a.C.), ammirabile nelle colorate riprese dell'«archeovisione», che dà modo di apprezzare ancor di più la delicatezza dei tratti somatici, il molle e sensuale adagiarsi sulla lettiga, il gesto composto ed elegante insieme, con cui si aggiusta il velo. Il ruggito della Chimera di Arezzo (arte etrusca, 400 a.C. ca), nella realtà soffocato dall'ambiente severo della sala del Museo, torna qui a farsi più temibile dalle fauci spalancate che contraddistinguono la rivisitazione della Corsini, inondata di tinte forti e contrasti accesi.



Daniela Corsini, Archeovisione della Chimera di Arezzo, stampa su plexiglas, lightbox, 58 X 117cm, 2010. Courtesy l'artista.

L'Idoletto cicladico femminile (Melos, 2900-2300 a.C.) grida il proprio messaggio di fertilità e

fecondità, acquisendo un'imponenza e una plasticità che le ridotte dimensioni e la collocazione museale non consentono di apprezzare a un primo sguardo; il Candelabro della Meloria (secche della Meloria, I secolo d.C.) eleva sensualmente verso un cielo cangiante e variopinto i propri rami/bracci in un piacevole e mosso susseguirsi di linee curve che trovano nell'andamento zigzagante del serpentello sorprendenti corrispondenze (l'opera, conservata in una sala del Museo insieme alla relativa archeovisione, non è sempre visibile).

Il nuovo, dunque, inonda con i suoi colori e la sua reattività l'austerità dell'antico, creando nuove realtà variopinte e rivoluzionarie che creeranno sconcerto tra i più tradizionalisti e che attrarranno le nuove generazioni. Indubbiamente colpisce la capacità di congiungere futuro e passato e costituire un canale di comunicazione tra l'era arcaica e quella digitale per consentire una fruizione del nostro immenso patrimonio archeologico, oltre che visiva, anche di grande impatto emotivo.

Serena Bedini